

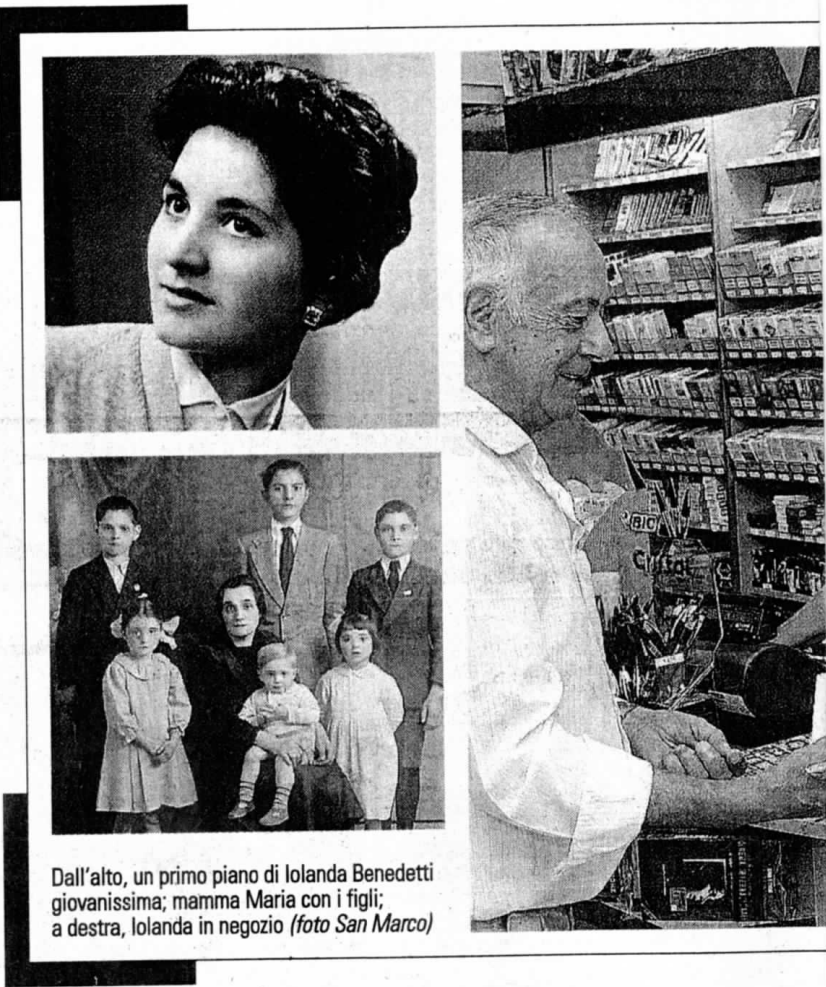
San Paolo d'Argon: martedì chiude la storia  
Un emporio, dal pane ai giornali. «Nessuno v

# Addio al negozio

■ Ti guarda con compassione la Iolanda quando le chiedi un caffè forte perché ti sei alzata alle 7,30 e un'ora dopo sei ancora mezzo addormentata. Negli occhi vedi scorrere i sottotitoli: «Che botep!». Perché lei, la Iolanda, da sempre si alza con l'aurora (che spunta attorno alle 4,30, o no?). Però adesso è stanca. A 73 anni chiude baracca e burattini e molla il negozio di via Nazionale 23, sulla statale del Tonale non lontano dalla Cantoni-

niera dell'Anas a San Paolo d'Argon, aperto decennio più decennio meno da oltre un secolo. Lo avviò nonno Annibale Benedetti a fine '800 e a quei tempi vendeva un po' di tutto, dal pane con le tessere annararie agli zoccoli. Non è cambiata poi molto la bottega, che ha superato di slancio i cent'anni ma martedì abbassa

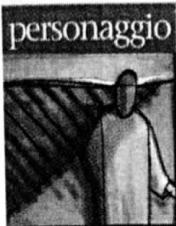
le serrande, per sempre. L'aspetto fuori è quello di sempre, i muri un po' scrostati e senza pretese, con l'ingresso «incollato» alla carreggiata della statale. Rinnovata all'interno sì, l'insegna con il nome della Iolanda a caratteri cubitali anche. Dentro son rimasti giornali, tabacchi e il Lotto. Ma se le chiedi il pane, la Iolanda ce l'ha. Anche le brioche, quaderni, matite, oggetti di cartoleria varia, i regalinelli dell'ultima ora tipo Winx o Power Ranger per il compleanno dei nipoti. Negozi sotto casa, franati sotto il peso dei centri commerciali, peccato. Iolanda Benedetti chiude perché è stanca e nessuno della sua discendenza vuol prendere il suo posto. Né i due figli Anita e Giordano che hanno scelto altre strade, né i nipoti (ne ha quattro, di 20, 18, sei e tre anni). E allora, amen. Si chiude. «Chi ha voglia tra i giovani di alzarsi alle 4,30 tutti i giorni? Un solo pomeriggio libero la settimana alla domenica, quando c'è da sistemare i resi dei giornali e mettere un



Dall'alto, un primo piano di Iolanda Benedetti giovanissima; mamma Maria con i figli; a destra, Iolanda in negozio (foto San Marco)

po' in ordine? I ragazzi preferiscono andare a lavorare sotto padrone dal lunedì al venerdì, e poi il sabato e la domenica andare a divertirsi. Tornassi indietro, farei così anch'io» giura Iolanda e sembra sincera. Però chissà quanti rimpiangeranno la vecchia bottega, che fino agli Anni '60 è stata anche bar, poi alimentari e poi solo ri-

vendita di pane, giornali e tabacchi. All'alba quanti hanno salito e sceso la statale dalla Val Cavallina facendo tappa nel negozio profumato di pane e brioche. Due chiacchiere con la Iolanda in ciabatte e abiti senza pretese, le sigarette e «L'Eco». Poi via a sgobbare per tutta una lunga giornata. «Sono dietro il banco da quando avevo 11



«la bottega aperta da fine '800 sulla statale  
vuol più fare questo mestiere: troppi sacrifici»

# io della Iolanda



no. Poi fine, la storia della bottega più vecchia di San Paolo d'Argon sfumerà con gli anziani che ancora ricordano la Iolanda partire presto con il pullman e andare a Bergamo a comprare giornale, profumi, cartoleria, sigarette, scarpe da mettere sugli scaffali. Iolanda snocciola nomi di negozi che hanno fatto la storia di Bergamo, alcuni ormai chiusi da tempo: «Andavo dal Beretta in via XX Settembre a prendere i profumi, le scarpe e gli zoccoli dal Bonfanti e dal Burini in Borgo Palazzo; dal Guizzetti in via Battisti i liquori e poi all'Adp e alla Dif per i giornali. Tornavo sul pullman carica come un mulo».

Clienti soliti tanti, tantissimi di passaggio. E poi le sue amiche di tutta la vita: Virginia Ravelli, Annamaria Sigismondi e Mirella Gritti, fedelissime ogni mattina in negozio. «Altroché se ci dispiace che chiude - dicono -, però non ci cambierà poi tanto: ci troveremo tutte quattro qui al bar vicino». Il bar è della nipote Rosangela e lì traslocherà anche la rivendita dei giornali. «Sono io la Iolanda del futuro» dice la nipote con un sorriso. Anche lei si sveglia all'alba perché le colazioni sono il grosso del lavoro, e anche se lungo la statale ormai quasi tutti aprono presto, il bar del Flavio (il nome del marito di Rosangela, morto nel '96) è stato il primo. Dunque Iolanda vuole fare la pensionata. Dice che è ora e che vuole finalmente dormire un po' alla mattina. Non ha progetti. Pensa a qualche giorno di vacanza in Liguria dalle cognate (il marito era originario della zona di La Spezia), ma poi dice che lei in casa d'altri non si trova bene e non vuole dar disturbo. Più facile che si svegli magari all'alba invece che all'aurora, inforchi la solita bici e dal centro dove abita vada a dare una mano alla Rosangela. Dietro il bancone e amen.

**Claudia Mangili**

anni. Veramente anche prima di finire la scuola elementare davo una mano al papà Pietro», che morì nel '49, quando ormai la licenza era già intestata alla moglie, Maria Bellina («Maria fornera» come in paese tutti la conoscevano). Aveva otto fratelli, ma Iolanda era l'unica con la passione per la bottega, e alla fine restò a lei.

Che nella vita, per un certo periodo, ha anche aiutato il marito Tullio Bettinotti, morto 18 anni fa, a guidare lo scuolabus, mentre la mamma stava ancora qualche ora a mandare avanti il negozio. Tutto il caseggiato era di proprietà della famiglia Benedetti. Nei decenni hanno venduto quasi tutto, resta il negozio ancora per qualche gior-